

# Un Capolavoro

alla volta



Sulla spiaggia, in riva al mare, 1869

Edgar Degas

L'ultimo libro di Gabriele Gallo

## Una guida poetica attraverso il Cuneese

Claudio Bo

Gabriele Gallo ama raccontare luoghi e personaggi con lo stupore del fanciullo, ma con la competenza del viaggiatore esperto, anzi della guida per turisti che vogliono scoprire l'essenza dei luoghi che attraversano.

Sarà anche per questo che ha intitolato il suo ultimo libro "Ritratti di una Provincia" (Edizioni Leucotea, Sanremo) anche se, in realtà, si tratta di un unico variegato ritratto, quello del Cuneese sterminato e sconfinato, visto che deborda su Liguria e Francia e da queste si lascia contaminare.

Un viaggio più per critici (non poteva essere diversamente) che inizia nel cebaro, con un piede nel Savonese, e termina in Alta Val Tanaro, con un piede nell'Imperiese.

In mezzo la scoperta essenziale e poetica (grazie ad una scrittura preziosa ed evocativa) dei tesori di questa provincia "Granda", ma anche delle fastidiose brutture inferte dall'uomo che l'autore liquida con eleganza, ma non nasconde.

Un cantico esaustivo racchiuso in una sessantina di pagine, dove con pochi accenti sapienti riceviamo lo spirito stesso dei luoghi, la loro storia, la bellezza che li caratterizza e il mistero che li circonda. Gabriele non ha tralasciato nessuna emozione. E questo ci si attendeva da lui.

Franco Paolo Oliveri

Il mondo scolastico è stato al centro delle discussioni di questa recente estate.

Di colpo i media hanno scoperto che al Sud i cento e lode agli Esami di Stato si quadruplicano rispetto al Nord e lo Stato ci mette pure un assegno di ottocento euro di premio ai lottati. Solo che cascano gli asini quando vengono sottoposti a un test oggettivo. Lo Stivale si rovescia e i nordici fanno parte del solitario gruppetto di testa. La scuola è anche in difficoltà nelle valutazioni dei propri insegnanti.

Nelle prove scritte per l'inserimento degli ex supplenti nelle scuole di ogni ordine e grado si boccia a più non posso, da Bolzano a Caltanissetta con indubbia, italiana equità.

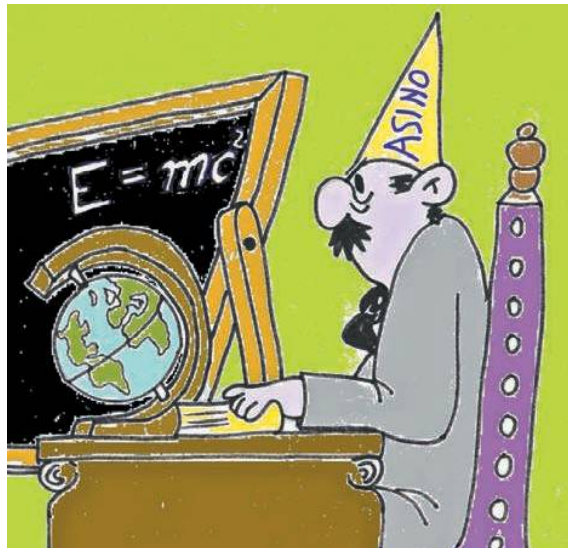
Ci sono concorsi a cattedre come quelle di storia e filosofia nei licei nei quali, in alcune regioni, nessuno ha superato gli scritti. Per altre cattedre, mediante prove meno severe, sono stati ammessi agli orali soltanto la metà dei candidati. Come è possibile?

Non parliamo di neo laureati alle prime armi ma di aspiranti docenti di

La scuola che non educa spirito e corpo... e non se ne accorge nessuno

## Valutazioni: i professori nel banco dell'asino

Una riflessione sulla preparazione dei docenti e sui criteri di valutazione inesistenti



Caricatura (di Gbo) del professore asino

ruolo, carichi di anni, di titoli e di abilitazioni aventi alle spalle decenni di insegnamento come supplenti.

L'origine del male è l'incapacità dello Stato di valutare annualmente, oggettivamente e seriamente il proprio personale. Tra i non ammessi agli orali ci sono decine di insegnanti di sostegno.

Molti di loro hanno prestato servizio nelle scuole per almeno un quinquennio. La valutazione del servizio svolto non appare nelle prove concorsuali, fa punteggio soltanto il numero di anni in cui si è

prestato servizio. Cosa hanno fatto in servizio? Mangiavano banane, seviziano il disabile loro affidato o davano prova di capacità, conoscenze e competenze bene applicate? Non lo sapremo mai poiché a nessuno interessa saperlo.

Un docente deve essere valutato ed essere egli stesso oggetto di un'autovalutazione. Ogni anno il preside, gli ispettori, i colleghi, gli allievi, i genitori, il personale non docente, i rappresentanti sindacali devono riunirsi per valutare ogni insegnante, per ri-

conoscere l'idoneità a continuare, per garantire la qualità dell'insegnamento.

Non premiatelo: se sa farlo, sta facendo il suo lavoro. Semmai si riconosca all'intera categoria, valutata in modo adeguato, un dignitosa condizione stipendiale equiparata a quelle dei principali paesi europei.

I candidati degli attuali concorsi per l'immissione in ruolo sono stati sottoposti a prove degne del miglior rischiatutto. Coloro che sono stati ammessi agli orali sono dei veri e

La pazienza di Giobbe CRONACHE SEMIVERE

## La Pina al mare e il "caso" del burkini

Franco Paolo Oliveri

La Pina e il Gio si erano concessi una vacanza last minute in Riviera giusto per mettersi sotto l'ombrellone e per vivere in diretta il tormentone estivo 2016, una donna in burkini.

La signora, invero cicciottella, conduceva uno stuolo di bambini, muniti di palette, verso la riva. Gio la fissava inebetito come avesse visto un'apparizione.

Si prese la gomitata della consorte. «Cavolo guardi?»

A dire il vero, la burkina aveva puntati addosso gli sguardi di una spiaggia intera malgrado che il suo intento fosse quello di celare le forme del corpo e quindi di mimetizzarsi. La Pina aprì la stura dei commenti.

«Anche le suore sono vestite così quando portano i bimbi in spiaggia. Pure io non vado seminuda col filo tra le chiappe».

Gio sembrava non intenderla nemmeno e la Pina, quando non l'ascoltano, diventa una belva.

«Non ti ho mai visto così in trance, neppure su quell'isola di nudisti in Germania dove portavi a spasso, sbacchiandolo, il mezzo coso che ti ritrovò!».

Gio finalmente si scosse.

«E' il caso del giorno. Tra attentati e burkini siamo costretti quotidianamente con una realtà che ci fa paura. Noi siamo quelli del Museo del Bardo a Tunisi. Te lo sei dimenticata?»

«E tu hai paura di una donna in bu-

rkini? Quelle scostumate con le tette in fuori invece ti piacciono, vero?».

Il Gio restò pensieroso e al ritorno sentì il bisogno di confrontarsi col Celeste alla Sportiva.

Il Ce' era in versione maglietta bianca senza logo. Mise su un comizio in piena regola.

«Non farti accecare dai bruscoli. Non siamo cresciuti invano a Liberté, Fraternité, Egalité per perderci alla prima difficoltà. Una donna vada vestita come vuole purché in pubblico sia riconoscibile. Piuttosto risaliamo alle cause. Le religioni non amano le donne. Le considerano fonti perenni di peccato e di perdizione. Restano la costola di Adamo, di fatto esseri inferiori. Come diceva il prof di mate: "I postulati non si discutono" e te ne somministro uno bello caldo: una religione si avvicina di più al bello, al buono, al vero, al giusto quanto più il divario tra uomo e donna si avvicina allo zero o è totalmente azzerato».

Il Ce' alzò ancora il tono.

«La donna resterà il proletariato dell'uomo fino a quando non si libererà dalle catene e dei burkini!».

La biondina alla cassa applaudì freneticamente. E il Gio lo guardò con ammirazione come si contempla un illuminato. Ordinò, deferente, due medicine doppie.

(dir) - E bravo Ce'. Il problema è che le religioni sono figlie della propria epoca. La preveggenza di Dio sta nell'aver dato loro gli strumenti per affrontare il tempo e ai fedeli la Grazia per afferrarli.

Un sorriso, non guasta



Se siamo soli nell'Universo che posto disordinato dev'essere!

Carl Sagan

Sulla scrittura • • •

Le parole vere non sono belle, le parole belle non sono vere.

Lao Tse